

VareseNews

Nella notte dell'attacco russo a Leopoli anche due attori partiti da Albizzate per portare il teatro tra i bambini ucraini

Pubblicato: Martedì 19 Settembre 2023



Le **sirene sono suonate** come quasi ogni notte nelle strade di **Leopoli**, cittadina **ucraina** lontana dal fronte della guerra. Sono il segnale dell'arrivo di un **attacco missilistico o di droni**. Sono i russi, aggressori del popolo ucraino, che da due anni bersagliano indistintamente **obiettivi militari e civili** nell'ambito di una guerra di invasione. **Questa notte** alcuni droni sono andati a segno, mandando **in fumo almeno 300 tonnellate di aiuti umanitari**, secondo quanto denuncia la **Ong Caritas Spes**.

Questa notte, a sentire il boato dell'attacco a Leopoli, c'erano anche **Noemi Bassani e Stefano Tosi**, partiti con la loro **compagnia teatrale "L'Arca di Noe"** per **portare un sorriso sul volto dei bambini ucraini**.

«Il suono delle sirene è qualcosa di impressionante, un suono che sembra uscire dai film o dai vecchi racconti della guerra. E invece qui è reale, è il suono con il quale crescono i bambini ucraini». **A raccontarlo è Noemi Bassani**, attrice teatrale **partita da Albizzate insieme a Stefano Tosi** con una carovana di colleghi del mondo dello spettacolo nell'ambito del progetto **Teatri senza Frontiere**.

«Siamo qui per far arrivare il nostro abbraccio a questo popolo. È il senso del nostro mestiere: fare teatro, farlo in posti dove si soffre, soprattutto tra i bambini. Li vediamo, sorridono ai nostri spettacoli, ma dietro quegli occhi si vede la paura. Le sirene, le bombe. **Molti non vedono il padre o il fratello da quando sono partiti per il fronte**».



Nomei Bassani e Stefano Tosi

Noemi e Stefano stanno bene, **i droni russi hanno colpito a qualche chilometro di distanza** dal luogo che li accoglie in questi giorni. Si tratta del seminario di Santo Spirito, gestito da preti greco bizantini. «In questi giorni stiamo girando i dintorni di Leopoli con i nostri spettacoli nella speranza di regalare qualche momento di distrazione – racconta Noemi -. Quello che incontriamo è **un popolo ferito ma fiero e determinato a non arrendersi**. Ci sono in giro quasi solamente anziani, donne e bambini, tutti gli altri sono al fronte. Qui si respira la sofferenza ma anche la determinazione. Anche le persone che stiamo incontrando nei campi profughi ci ripetono la stessa cosa: noi vogliamo la nostra terra e tornare nelle nostre case, anche se sono state distrutte dai russi».

La compagnia di Stefano e Noemi “L’Arca di Noe” **ha fatto 5 spettacoli** da quando sono arrivati in Ucraina. Nel progetto c’è anche un periodo di formazione teatrale a chi è del posto per piantare un piccolo seme di speranza.

Terminato il lavoro a Leopoli **si sposteranno però in zone ancora più calde e vicine al fronte**, come Cherson, Dnipro e Zaporizhzhia: «Questo progetto si muove però in sicurezza, certo per quanto possa essere sicuro un paese aggredito – racconta Noemi -. Ci sposteremo insieme al vescovo di Leopoli e questo ci dà sicurezza. Aldilà del contesto siamo davvero felici di essere qui. L’emozione che riusciamo a trasmettere non solo quella dello spettacolo ma soprattutto il fatto che loro ci sentono vicini. Che non si sentano abbandonati. Il fatto che siamo qua per loro è importante. E questo ripaga i nostri sforzi».

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it

